

I terroristi nascosti cresciuti all'ombra della Tunisia laica

L'Islam radicale rialza la testa nel Paese meno fondamentalista
I giovani attentatori non vengono più soltanto dalle città povere

**Ora persino
in Parlamento
c'è chi applaude
alla violenza**

di **Giampaolo Cadalano**

Non c'è bisogno di una fatwa lanciata sui forum jihadisti, né di complotti orditi in latitanza sul monte Chambi: a volte la predicazione dell'odio in Tunisia trova spazio persino in Parlamento. L'esempio più evidente è Rached Khiari, deputato eletto con Al Karama, la "coalizione della Dignità" di ispirazione radicale islamica, e poi uscito per fondare un suo movimento sovranista. «Offendere il Profeta è uno dei crimini più gravi, e chi osa commetterlo ne deve subire le conseguenze», aveva commentato dopo l'assassinio del professor Paty. E le decine di intellettuali che hanno firmato una lettera aperta contro l'esaltazione di un gesto terroristico, non potevano essere che «traditori e bastardi».

Le cronache dalla Tunisia mostrano che l'Islam radicale vuole rialzare la testa proprio nel Paese più laico dell'intero Maghreb. Represso con durezza da Ben Ali, tollerato e persino sostenuto durante l'era di Ennahdha, combattuto negli ultimi anni con mezzi democratici da governi deboli, sopravvive in quello che gli analisti più informati definiscono «un brodo di coltura nutrito fra moschee estremiste, imam incendiari e Internet, fronte sul quale le autorità

di sicurezza intervengono con difficoltà».

Negli ultimi anni il Paese è stato al centro di uno stillicidio di attentati, spesso di modesta entità: dalla donna di Mahdia che si fece saltare sull'avenue Bourghiba due anni fa, ai suicidi che hanno colpito vicino all'ambasciata francese nel giugno 2019, in un'offensiva rivendicata dall'Isis, all'accoltellamento di due agenti a Sousse nel settembre scorso, da parte di tre giovani che portavano addosso slogan del Califfato.

I tentativi di penetrazione dei gruppi terroristici globali, autentici o meno, ripropongono vecchi interrogativi. Ai tempi del Califfato la Tunisia era la massima fonte di militanti, entusiasti ma impreparati, che i generali di Al Baghdadi usavano come carne da cannone. Gli aspiranti martiri erano ragazzi provenienti dalle città povere dell'interno, da Kasserine come da Kairouan, che sognavano di trovare nel sacrificio una riscossa esistenziale.

Ma ora la spiegazione economica non funziona più, se non per indicare la disponibilità di manovalanza fra i giovani disperati. L'attentatrice suicida di Mahdia era un'insegnante di inglese. Due che hanno ucciso un poliziotto a Sousse erano rampolli di una famiglia benestante di commercianti. «La disoccupazione non c'entra, bisogna guardare al percorso di radicalizzazione», dicono sempre gli analisti. A quell'ambiente tollerante verso le tentazioni radicali, che si è formato negli anni, fra il senso di riscossa di Ennahdha e le in-

fluenze esterne, quella del Qatar prima fra tutte. Non si può nemmeno escludere che nel tragitto verso il fanatismo ci sia stato un ruolo per l'alleanza con la Turchia in Libia. Le forze di Ankara hanno portato i jihadisti siriani a combattere contro Hftar, e questi sono trovati fianco a fianco con i volontari tunisini: è plausibile che ne siano nati contatti proficui.

A poco serve che il presidente Kais Saied, musulmano tradizionalista, sin dal discorso di insediamento condanni in modo inequivocabile il radicalismo islamico, e che la gran parte della società civile rigetti con decisione ogni influenza integralista. Se la Tunisia è un ponte fra culture diverse, è logico che i gruppi fondamentalisti lo vedano come obiettivo da conquistare, radicandovi un'influenza da esportare. Per ora è una strategia appena accennata: prova ne è che l'attentatore di Nizza è il primo a scendere dai barconi per commettere delitti in Europa. Anis Amri, protagonista dell'attacco del Natale 2016 a Berlino, si era radicalizzato nel vecchio continente. Ma la strada per trasformare il Paese in una stazione di jihad è aperta, se l'Europa, ancora una volta, lo abbandonerà. © RIPRODUZIONE RISERVATA

